

La famiglia Leopardi, «falsari» medievali

Monaldo e Giacomo Leopardi falsari per gioco e in gara tra di loro. Il «Martirio de' Santi Padri» (1826) fu spedito da Giacomo Leopardi alla famiglia come se fosse un testo autentico, mentre il padre conte Monaldo confezionò falsi trecenteschi, come il «Memoriale di frate Giovanni da Camerino» (1828), inviandoli al figlio poeta come opera di un religioso marchigiano del Trecento. Il difficile rapporto tra padre e figlio, il più famoso di tutta la letteratura italiana, viene ora approfondito attraverso un episodio poco noto: la competizione ingaggiata tra i due sul piano della contraffazione di testi medievali, con il tentativo reciproco di far cadere in trappola l'avversario. A raccontare con dovizia di particolari questa semi-sconosciuta vicenda dei falsi medievali del grande poeta di Recanati e di suo padre è il libro in due tomi «Giacomo e Monaldo Leopardi falsari trecenteschi» (Olschki editore) di Sandra Covino, docente di linguistica italiana presso l'Università per Stranieri di Perugia, autrice di saggi ed edizioni sulla storia della linguistica e della filologia nell'Ottocento italiano.

